

GIUSEPPE VERRILLO: pastore della chiesa apostolica e comunione delle chiese libere

I deboli e i forti nella fede: I DANNI DI UNA CONOSCENZA PRIVA DI UN RIFERIMENTO ALLA FEDE.

I CORINZI CAP. 8 VERSO 11 :

così per la tua conoscenza , è danneggiato il debole , il fratello per il quale Cristo è morto.

Tutto l'epistolario paolino è ricco di orizzonti di senso (Paolo è capace di lanciare lo sguardo sempre oltre , consentendogli di giudicare e valutare al di là del significato comune , traguardare nuovi significati capaci di attraversare i tempi ...).

Nel nostro breve verso Paolo sembra presupporre che la fede non può realizzarsi se non accompagnata da una certa dimensione di conoscenza. Tuttavia non spiega , in tutta la sua opera , la natura e il tipo di rapporto che deve intercorrere tra fede e conoscenza.

Il rapporto fede - ragione (... conoscenza) ha accompagnato la riflessione teologica per circa due millenni. Da Agostino in poi , passando per l' "equinozio fede - ragione " , che ha caratterizzato il pensiero della scolastica , via via sino ad approdare all'età moderna.

Come si presenta questo rapporto oggi ? . Oggi pare proprio che il sapere la fa da padrona nei confronti della fede quest'ultima sembra essere relegata ad assumere un valore decisamente minore se confrontato al sapere ... (è figlia di un dio minore), per questo viene definita una "presunzione di probabilità". D'altra parte bisogna altresì riconoscere che attualmente , anche fenomenologicamente , il sapere ha la pretesa di spiegare tutti gli elementi della realtà (infinitamente grande ed infinitamente piccola), dov'era un tempo l'uomo oggi è il sapere . La concentrazione del sapere ha messo a bando tutto ciò che non sembra nell'immediato rispondere a questo scopo.

Come sono lontani i tempi in cui l'uomo ... " sa di non sapere " ha bisogno di " conosci te stesso ... " . Si trattava di un approccio in fondo " umile " al sapere , alla ragione . Un riferimento per tutti ad Aristotele : l'uomo aspira al sapere ... il vero filosofo è " l'amante del sapere ma sa bene che non potrà mai possederlo del tutto ! " . Inoltre, oggi , assistiamo ad un atteggiamento estremamente presuntuoso nei riguardi del sapere . Si crede che basti aver letto un libro , per sapere tutto , oppure crediamo che navigando in internet acquisiamo una ottima conoscenza del tutto.

Se riflettiamo che il contrario della fede non è la ragione (la conoscenza in senso lato), bensì l'incredulità ; così come il contrario della ragione non è la fede bensì la irragionevolezza. Possiamo facilmente comprendere che una fede che vede se stessa come altro dalla ragione (dal sapere) è una fede estremamente soggettiva , che vuole imporre se stessa al di fuori di ogni critica o valutazione diversa (è la fede degli estremisti ...). essa vuole vivere la propria esistenza prescindendo dal giudizio degli altri . In definitiva è una fede che tende a differenziarmi dagli altri !

Il paradosso è che vivere una simile fede , significa in definitiva vivere una forma di " conoscenza " . Dire io ho fede è diverso da dire faccio così e basta , perchè ritengo per vero solo questo !

La fede diventa veramente una " terza grandezza , capace di proporsi significativamente al mondo , solo se pone al suo orizzonte la vita " . La vita non solo quella umana ma dell'intero creato . In questo caso compito fondamentale della teologia è tenere distinto senza mai separare o confondere la fede e la ragione (la conoscenza). Perchè mentre la fede mi indica il modo in cui devo vivere , la ragione deve divenire la forma riflessiva della fede , essa fa sì che il credente non si " perda " .

nell'infinito La fede , nel contempo , aiuta la ragione a recuperare ogni rapporto umano , ogni relazionalità (l'esperienza umana , le sue gioie e le sue sofferenze).

Viviamo veramente la fede quando sappiamo cosa significhi " vivere gli uni con gli altri davanti a Dio " !

L'errore dei forti nella fede di Corinto è quello di aver fatto prevalere le ragioni della conoscenza su quelle della fede , perdendo di vista il rapporto con gli altri , che essi dimostrano di non "conoscere", perchè incapaci una fede in giusto rapporto con la conoscenza.